

Nuovo bando per esportare i rifiuti La Provincia tenta il tutto per tutto

Ultima spiaggia con una mini-gara da 8mila tonnellate. Per le altre 7mila piano d'emergenza

La spesa
L'appalto è diviso in 3 lotti distinti. L'importo totale ammonta a 4,4 milioni

Il quadro
Le ultime procedure erano andate deserte. Oggi non ci sono spazi per questi rifiuti

TRENTO Il primo bando era andato quasi deserto. Dopodiché tutte le speranze si erano riversate sulla trattativa privata, ma anche questa, alla fine, non è andata a buon fine. Morale della favola, restano ancora sul groppone 15mila tonnellate di rifiuto residuo da smaltire entro la fine dell'anno: in discarica non c'è spazio, ma fuori provincia non c'è alcun termovalorizzatore disponibile. La novità di queste ore è che la Provincia ha deciso di tentare il tutto per tutto con una mini-gara suddivisa in più lotti per l'esportazione di 8mila tonnellate: riducendo la quota, qualcuno, forse, presenterà un'offerta. «La speranza è di grattare il fondo del barile degli impianti fuori provincia», dice Giovanni Gatti, dirigente generale dell'Agenzia per la depurazione (Adep), ossia la struttura provinciale che si occupa della gestione delle discariche.

Oltre una certa soglia di rifiuti, infatti, gli impianti di smaltimento non possono andare. «E in questa fase dell'anno — spiega Gatti — tutti gli impianti hanno già contrattualizzato la quota annuale di rifiuti da smaltire». Questo è anche uno dei motivi per cui la gara pubblicata qualche mese fa era andata semideserta. Il bando riguardava la quota intera dei rifiuti che quest'anno dovranno essere smaltiti fuori provincia, ossia 20mila tonnellate di residuo. Su tre lotti, però, solo uno era stato aggiudicato, quello da 5mila tonnellate. Restavano

fuori quindi 15mila tonnellate. Per quest'ultime, a giugno, la Provincia aveva avviato una trattativa privata con alcune imprese che gestiscono impianti. Si è partiti dallo stesso prezzo: 180 euro a tonnellata, più una ventina per il trasporto. Ma non si è raggiunto alcun accordo.

Il bando da 8mila tonnellate rappresenta dunque l'ultima spiaggia, nell'ottica di riuscire a smaltire almeno la metà delle tonnellate. La gara — indetta due giorni fa dall'Apac (Agenzia provinciale per gli appalti e i contratti) — è stata suddivisa in tre lotti distinti: uno da 4mila tonnellate e i restanti da 2mila tonnellate. L'importo complessivo dell'appalto (compreso eventuale rinnovo) ammonta a 4,4 milioni di euro: il prezzo di partenza, comprensivo stavolta del trasporto fino all'impianto e di eventuali analisi, è stato fissato a 220 euro a tonnellata. Il periodo contrattuale stimato va dal 1° ottobre al 31 dicembre 2022, con possibilità di rinnovo fino ad un anno ed eventuale proroga fino a 6 mesi.

«La richiesta ad Apac di avviare la presente gara d'appalto con urgenza — si legge nella determina firmata dallo stesso Gatti — è motivata dal fatto che trattasi di un servizio pubblico essenziale il cui espletamento non è ulteriormente derogabile; attualmente è possibile trattare solo una parte dei rifiuti prodotti nella provincia di Trento che al momento non dispone di spazi



Satura La discarica di Ischia Podetti a Trento nord, arrivata al capolinea

Attesa per ottobre l'analisi dei costi di gestione

«L'impianto è l'unica soluzione possibile
E il gassificatore ha un impatto minore»

L'urgenza di smaltire i rifiuti fuori provincia è dettata dalla saturazione della discarica di Ischia Podetti, ma quando sarà pronto il nuovo catino, il nodo non sarà sciolto.

Secondo il report Fbk-Università, pur aumentando la raccolta differenziata, la discarica di Trento avrà una vita massima di 9 anni. Per gli esperti l'unico scenario fattibile è la chiusura del ciclo con impianto,

propendendo per il gassificatore: una tecnologia che prevede un'ossidazione parziale dei rifiuti e quindi un impatto ambientale minore rispetto all'inceneritore. Ad ottobre è attesa l'analisi di Fbk sui costi di gestione. Poi la giunta, che a breve approverà definitivamente il Quinto aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti, dovrà prendere una decisione entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sufficienti a trattare il totale dei rifiuti». Dopo la saturazione di Ischia Podetti (Trento nord), erano state riaperte, quasi un anno fa, due discariche periferiche, ma una, quella di Imer, è già arrivata al capolinea (ed è stata chiusa a giugno) e l'altra, quella di Monclassico, ad ottobre sarà stracolma. Per il nuovo catino nord della discarica di Ischia Podetti si dovrà attendere fino alla prossima primavera. Nel frattempo si dovrà fare ricorso a soluzioni tampone per lo smaltimento delle rimanenti 7mila tonnellate, sperando che non siano ancora 15mila e che quindi la gara appena indetta abbia un esito positivo.

Una delle soluzioni principali è quella di realizzare delle piattaforme di riserva temporanee nell'area di Ischia Podetti, che potranno ospitare fino a 20mila tonnellate (per uno o tre anni a seconda che poi i rifiuti vengano smaltiti in discarica oppure vengano riconvertiti). Per la costruzione di questo magazzino a cielo aperto — che sorgerà dove sarebbe dovuto nascere l'inceneritore tanti anni fa — è stata indetta una gara. L'auspicio della Provincia è che si possano utilizzarle già ad ottobre. «L'incendio della scorsa settimana non ne inficia la realizzazione», assicura Gatti. A proposito dell'incendio, sono attesi per oggi i primi risultati delle analisi sui valori di diossina nel terreno e sulla frutta.

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA